l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Pronta la squadra per Italia-Irlanda

Ecco fotografata, dopo l'allenamento di ieri a Firenze, la nazionale azzurra che incontrerà giovedì l'Irlanda del Nord allo stadio Olimpico. *Da sinistra, in piedi:* Cervato, Frignani, Galli, Segato, Magnini e Orzan; *in ginocchio:* Muccinelli, Gratton, Firmani, Chiappella e Lovati. Gli azzurri sono partiti ieri sera per Grottaferrata

Il "tris,, d'assi francese vince a Ravenna nonostante la disperata difesa dei nostri

Ronchini è caduto trascinando a terra anche Koblet e Strehler: rimasti soli Baldini e Defilippis si sono dovuti accontentare del secondo posto

(Dal nostro inviato speciale)

RAVENNA, 21. — E' andata come doveva andare. Il pronostico, il nostro pronostico, è stato rispettato. Vuol dire che Baldini, Defilippis e Ronchini sono stati battuti.

La pattuglia di Francia ha portato sul traguardo del Gran Premio d'Europa la bandiera della vittoria. E non ha fatto una grande fatica, anzi. Anquetil, Darrigade e Forestier — nel finale specialmente — hanno camminato in carrozza, sul velluto. Gli è anche che la pattuglia di Svizzera, con un Koblet giù di corda assai, si è smarrita col progredire della distanza; e la pattuglia d'Italia ha dato quel che ha potuto dare. Per di più non ha avuto fortuna. E' caduto Ronchini e su Ronchini sono caduti Koblet e Strehler. La pattuglia di Svizzera ha, così, perduto la partita e la pattuglia di Italia è rimasta in gara con Baldini e Defilippis.

Disperata, magnifica è stata la difesa di Baldini e Defilippis; disperata e magnifica, ma vana. Però, anche se Ronchini, avesse continuato la corsa, le cose non sarebbero cambiate. Voglio dire che anche qui Darrigade e Forestier avrebbero, comunque, vinto.

Anquetil e Darrigade, nelle corse contro il tempo, sono campioni: specialisti del passo e artisti dei «cambi», Anquetil e Darrigade hanno avuto oggi grande aiuto da Forestier, potente e scattante. Al contrario, Baldini e Defilippis camminavano con un Ronchini che per esplodere aspetta, forse... l'estate. Il ragazzo ha cominciato a perder la cadenza ai due terzi di gara, poi è caduto; allora, Baldini e Defilippis hanno dovuto sopportare tutto il peso della corsa.

Non c'era più niente da fare, per Baldini e Defilippis. D'altra parte, la pattuglia di Francia non si dannava proprio per guadagnare terreno. Si limitava a controllare le mosse degli avversari, vivendo sulla rendita del tempo guadagnato in partenza: 45 secondi all'incirca.

Com'è facile capire, il finale del Gran Premio d'Europo non è stato proprio entusiasmante. Era un finale scontato, anche se Baldini e Defilippis correvano furiosamente e finivano la corsa staccati soltanti di 52 secondi e un quinto.

L'abbiamo già detto, o meglio abbiamo cercato di farlo capire: Anquetil, Darrigade e Forestier sugli avversari, oltretutto un po' i jellati, non hanno infierito.

Ciò nonostante la difesa di Baldini e Defilippis merita di essere applaudita. Ha deluso, invece, la pattuglia di Svizzera. E alle pattuglie di Olanda e di Spagna già alla vigilia avevamo assegnato la parte: comparse.

• • •

E' piovuto, ma ora la minaccia della pioggia sempre più scompare. Il vento fa viaggiare le nuvole, pulisce il cielo nel quale infine, occhieggia il sole. E' un vento fresco, abbastanza teso. E' un vento che da fastidio, che costringerà gli atleti a una dura fatica. Siamo sul nastro di partenza mezz'ora prima del «via». Una musicalità dolce e solenne si effonde dalla pineta cantata da Dante e Byron, che verdeggia lungo le lande della campagna, e forma un suggestivo, romantico paesaggio.

Intanto la folla frigge: la strada è tutta punteggiata di gente; l'attesa è eccitata. Le gare contro il tempo, le «corse della verità» sono l'espressione del più aspro, del più aristocratico, trascinante riconoscimento.

Ripetiamo lo slogan della gara: **«Tris d'assi per una coppa d'oro»**. Ecco il primo tris, formato da Bahamontes, Bover e Poblet. Al quale Poblet chiediamo un pronostico Miguel chiaro e tondo risponde: **«Vincerà la Francia»**.

Francia, Svizzera; Svizzera, Francia: il pronostico punta su questi due tris. E i «nostri»?. Sono un incognita.

Sono in gara con il ruolo di «outsider». La carta non è per Baldini, Ronchini e Defilippis; ma la speranza scalda l'entusiasmo della folla, i nostri entusiasmi. In coro, Baldini, Ronchini, Defilippis ci ripetono: **«Le nostre condizioni sono buone, abbiamo fiducia, daremo la anima»**.

E si incomincia: diciotto giri del circuito della Darsena, che misura km 5,6 per un totale di km 100.800. Tic tac, tic tac La «gio-

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 1.a pag. 7.a colonna)

MENTRE BIANCHINI VINCE A PALERMO

Trionfa Emiliozzi nel giro di Sicilia

L'indipendente EMILIOZZI è stato il trionfatore del Giro della Sicilia

PALERMO, 21 — *Palermo ha festeggiato «l'uomo del giorno»: Alberto Emiliozzi, il romano che, conquistata la maglia giallorossa a Messina, cioè al termine della prima tappa, l'ha mantenuta fino alla conclusione del più appassionante Giro ciclistico di Sicilia.*

Emiliozzi, che è al secondo anno di professionismo, s'è messo in luce quest'anno fin dalle primissime gare. E' un atleta già nel pieno della maturità (26 anni), ma alla maturità fisica egli accoppia quella tecnica e tettica Il Giro di Sicilia lo ha dimostrato appieno: egli è «uscito» di improvviso al termine della prima tappa, che ha vinto per distacco, ed ha controllato i diretti avversari con l'accortezza e la intelligenza del campione. Tanto più che dopo i primi tentativi d'attacco, nessuno ha più osato affrontarlo sul terreno dell'agonismo, visto che il leader era sempre pronto a sventare ogni mossa pericolosa. Emiliozzi ha dimostrato doti di scalatore, spirito d'iniziativa, audacia e resistenza lungo tutto l'arco dei 1100 km. di gara.

L'ultima tappa del Giro di Sicilia è stata vinta in volata da Renzo Bianchini della Carpano-Coppi, davanti a Pellegrini, Ciampi, Finessi, Pecoraro ed altri tra i quali la maglia giallorossa.

Cosa ha detto di nuovo il Giro di Sicilia? Oltre al successo netto del vincitore, si sperava che portasse alla ribalta i giovani della nuova leva: ciò non è successo, visto che alla ribalta sono venuti Sabbadin, Cainero, Barale e Dante, ma ha anche messo in luce uomini della epoca d'oro, come Pezzi e epoca d'oro, come Pezzi e Martini, che non hanno affatto sfigurato di fronte alle giovani energie.

L'ordine d'arrivo

1). Bianchini (Carpano-Coppi) che ha compiuto il percorso di km. 219 in ore 6.17'37" alla media di km. 35.100; 2) Pellegrini Armando (G. S. Faema; 3) Ciampi (id.); 4) Finessi; 5) Pecoraro. Seguono tutti gli altri, compresa la maglia giallo-rossa Emiliozzi, con il tempo del vincitore.

La classifica

1) Emiliozzi in 30.19'57"; 2) Sabbadin a 2'03"; 3) Cainero a 1'13"; 4) Barale Germano a 1'37"; 5) Dante a 8'26; 6) Miserocchi a 8'30"; 7) Cassano a 9'33"; 8) Pellegrini Marcello a 11'11"; 9) Uliana a 11'12"; 10) Pecoraro a 12'39".

FONI PREOCCUPATO ALLA VIG:LIA DELL'INCONTRO CON L'IRLANDA DEL NORD

Modesta esibizione della nazionale di calcio solida in difesa ma poco efficace all'attacco

Cinque reti alla squadra riserve della Fracor - Galli (2), Frignani (2) e Muccinelli i marcatori

Più muscoli che cervello

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 21. — *L'ultima prova della nazionale azzurra non ha soddisfatto i numerosi esperti seduti in tribuna, i quali, per assistere allo sconsolante spettacolo, hanno percorso centinaia di chilometri sui treni dei turisti «pasqualini». L'ineffabile Pasquale si è consolato dicendo che gli allenamenti scadentissimi portano fortuna; sarà così, ma io non ci credo: è da tempo che gli azzurri non ci fanno gustare il buon vino di una bella vittoria internazionale, ma solo un vinello scacciaparenti ed acqua potabile; eppure, allenamenti squallidi ne ho visti mille e uno.*

Foni ha continuato a svolgere il suo programma con minuziosa precisione: terminato il lavoro di selezione, oggi, alle 14 in punto, ha aperto il capitolo sulla tattica. Per 60 minuti l'eccellente preparatore (il miglior uomo della nazionale rimane di gran lunga Alfredo Foni) ha spezzato il pane del sistema per gli azzurri inappetenti, ai quali certi cibi sembrano dare il voltastomaco.

Forse il più grosso errore di molti nostri istruttori è quello di voler far inghiottire ostriche, aragoste, lingue di pappagallo ai nostri mangiatori di polente tecniche e di bollite patate tattiche. Come certi animali antidiluviani, la nostra nazionale ha gli arti ed il tronco vigorosi, corazzati di spessi e solidi muscoli, ma una piccola scatola cranica Si distingue spesso tra il tipo muscolare e il tipo intellettuale: uno ha troppi bicipiti e poca testa: l'altro ha troppo cervello e scarseggia di muscoli. La nazionale azzurra ci fa la impressione di un enorme bicipite perfino gli azzurri magri e striminziti si comportano come polputi ercoli, contraddicendo la regola, che vorrebbe i deboli intelligenti, astuti e scaltri.

La forza incontrollata, alle volte, nel combattimento, è sufficiente per poter prevalere. Nel calore della lotta il muscolare scopre istintivamente la giusta linea, il modo per non essere battuto. Nelle fasi di riposo i muscolari sono tardi e indifferenti (il toro al pascolo è tranquillo, inoffensivo, ha i riflessi lenti; nella arena, difende la sua pelle con una astuzia ed un coraggio sorprendenti). Forse è questo il motivo principale per cui gli azzurri, nei comodi allenamenti ci fanno venire il latte alle ginocchia, mentre, alle volte, nelle grandi partite, si fanno applaudire. Alle volte, rare volte, fioccano le lodi sugli azzurri e, spesso, grandinano le critiche; e ciò capita quando l'avversario, oltre ad avere buoni muscoli, ha anche il cervello limpido.

Dicevamo dunque di Foni: ve lo presentiamo al centro del campo, con il fischietto in mano, intento a dispensare consigli: «Tocchi a destra, Firmani, c'è Muccinelli libero... Venga indietro, Galli, passi immediatamente a Gratton...», e così via. Gli azzurri ubbidivano e, dai consigli del tecnico, è nata qualche buona azione. Il silenzio di Foni coincideva inevitabilmente con errori grossolani; e Foni a urlare, scandalizzato dalla nullaggine dei suoi scolari.

Dei cinque attaccanti, solo Gratton si merita un «bravo»; però, c'è un piccolo però:

MARTIN

(Continua in 4 a pag. 8.a colonna)

Gli azzurri da ieri sera in ritiro a Grottaferrata

La comitiva della Nazionale di calcio italiana è giunta ieri sera alla stazione Termini alle 20.20 proveniente da Firenze. Accompagnati dal commissario tecnico, dott. Foni, e dal segretario della commissione tecnica, Biancone, i giocatori sono stati salutati al loro arrivo da un folto stuolo di tifosi romani che dopo due anni, e cioè dalla partita con la Germania, potranno rivedere sul campo dell'Olimpico la Nazionale azzurra. I 18 calciatori, che apparivano riposati malgrado l'allenamento di questo pomeriggio, hanno poi preso posto sul pullman diretti a Grottaferrata dove osserveranno un programma di tutto riposo.

Due tempi di mezz'ora sotto la calura

AZZURRI (maglia grigia): Lovati (Buffon); Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Muccinelli, Galli, Firmani, Gratton, Frignani.

FRACOR (maglia bianca): Buffon (Lovati); Tassini, Agnolini; Galli, Bicchierai, Masi; Gareffa, Azzerboni, Pizzi, Vannucci, Pasquini.

ARBITRO: Foni.

MARCATORI: nel primo tempo: al 1' Frignani, al 5' Galli; nella ripresa al 9' Muccinelli, al 17' Frignani, al 30' Galli.

NOTE giornata estiva; nella ripresa Lovati e Buffon si sono scambiati di posto.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 21 — L'ultimo allenamento della «nazionale» italiana, che giovedì prossimo si dovrà incontrare a Roma contro la nazionale dell'Irlanda del Nord, si è concluso oggi sul campo dello stadio Comunale con una partitella a due porte disputata contro i «ragazzi» della Fracor di Empoli. Terminato l'allenamento, gli «azzurri», in fretta e furia si sono recati alla stazione di Santa Maria Novella, dove in treno si sono diretti a Roma. Da qui la comitiva degli «azzurri» si è trasferita in pullman a Grottaferrata, dove è stato stabilito il ritiro per questo match, valevole per le qualificazioni della Coppa del Mondo.

Sono circa le 14 quando le due squadre si presentano in campo. Fuori dai cancelli oggi non c'è per niente ressa: gli sportivi hanno rispettato la Pasqua, sono rimasti a casa.

Gli «azzurri» giocano con la maglia grigia, mentre i «ragazzi» della Fracor indossano la maglia bianca

Non è passato che un solo minuto e i «moschettieri» sono già in vantaggio: palla che da Cervato arriva a Segato: lungo lancio del mediano a Galli spostato a sinistra e da questi a Frignani al centro. Il tiro dell'ala manda la palla nella rete di Buffon: 1 a 0. Al 5' è Galli a segnare su passaggio di Frignani: la mezz'ala, intuito il passaggio di Frignani in corsa raccoglie e segna rasoterra: 2 a 0. Buffon non poteva fare niente su questo pallone

Al 15' Galli scatta, si libera di un avversario e, giunto al limite dell'area lascia partire un gran tiro: Buffon si distende e para a terra. Al 19' è Gratton che, liberatosi di un paio di avversari, lascia partire un bolide verso la rete: Buffon intuisce, si piega sulle gambe e raccoglie in bello stile Al 22' Foni, che funge da arbitro, concede una punizione ai ragazzi della Fracor: tira Vannucci e la palla va fuori. Non sono passati che pochi minuti quando su azione Frignani-Muccinelli la palla arriva a Galli: il tiro della mezz'ala va fuori di poco Al 27' palla lunga che arriva a Muccinelli: il «piccoletto» si ferma la sfera, si libera di Agnolini e serve Firmani, scatta in avanti: il tiro del sud-africano manda la sfera in rete, ma Foni ha fischiato il fuori gioco. Quindi, niente di fatto

Al 29', Galli riscuote alcuni applausi: il milanista, ricevuta una palla alta, la ferma, attende un avversario, lo scarta facendogli passare il pallone sopra la testa e in corsa spara in porta la sfera va una spanna sopra la traversa. Subito dopo (30'), Foni concede un tiro di punizione da una ventina di metri a favore dei «moschettieri» Cervato avanza e tira: la palla finisce lontano. Foni fa ripetere il tiro, ma Cervato fa il bis

Il secondo tempo vede un solo cambiamento: i due portieri si cambiano di posto

Si riprende il gioco e al 3' i moschettieri ottengono un calcio d'angolo: è Galli a battere la palla dalla bandierina Muccinelli raccoglie, ma sbaglia mandando la sfera a lato. Al 5' azione in contropiede degli allenatori: Pizzi, il centroavanti della Fracor, si libera di Orzan e serve Vannucci. La mezz'ala, da ottima posizione, manda a lato

Al 9', dopo una buona triangolazione, i «moschettieri» aumentano il vantaggio, e Segato a dare il via con un lungo lancio a Firmani spostato a destra. Il centroavanti attira due avversari e lancia, poi, verso il centro della porta: Muccinelli,

LORIS CIULLINI

(Continua in 1 a pag. 8.a colonna)

SCONFITTI GLI ITALIANI DALLA SPAGNA PER 3-0

La squadra giovanile "azzurra,, eliminata dal torneo della FIFA

ITALIA: Vieri, Cecchi, Padovan, Giacomini, Regis, Bolchi, Sacchella, Fascetti, Nova, Moschino e Tagliavini.

SPAGNA: Cantero, Valle Mendez, Lasa, Mella, Egea, Vall, Nanuco, Balasch, Chuzo e Torre.

Reti: nella ripresa, al 10' Egea, al 21' ed al 27 Chuzo.

MADRID, 21. — La prima semifinale del Torneo Internazionale Juniores della FIFA si è svolta questa mattina allo Stadio Metropolitano di Madrid tra Spagna e Italia alla presenza di 40.000 spettatori e si è conclusa con la vittoria per 3-0 degli iberici che si sono così qualificati per la semifinale

Lo spettacolo è stato bello e il ritmo veloce, anche se il nervosismo dei giocatori ha impedito alle due squadre di esprimere il meglio di se. Il risultato non corrisponde all'andamento della partita. Nel primo tempo gli italiani avevano dominato chiaramente, senza riuscire ad andare in vantaggio, ed anche in parte della ripresa il controllo delle azioni era rimasto alla squadra azzurra Nel secondo tempo gli spagnoli riuscivano ad aggiudicarsi con un netto punteggio l'incontro grazie ad una brillante reazione

Dominio degli italiani nel primo tempo e due volte Cantero deve intervenire in extremis per evitare due reti La Spagna manca di entusiasmo e le sue azioni non sono pericolose. La prevalenza degli italiani continua nella ripresa, ma non dura a lungo. Gli spagnoli reagiscono vigorosamente, costringono Vieri a eccellenti salvataggi. La prima rete spagnola giunge al 20' su un calcio di punizione dal limite: tira Egea e infila la rete, alla sinistra. La folla incoraggia i locali e protesta per un presunto fallo di rigore, non riscontrato dall'arbitro spagnolo Azon. Gli italiani sono presi in velocità e non riescono a liberarsi dalla stretta degli spagnoli

Al 29' su punizione a favore degli spagnoli, Egea passa a Chuzo, che scarta un avversario e mette a segno la seconda rete. Quattro minuti dopo, ancora Chuzo, segna su punizione

A tre minuti dalla fine, l'Italia segna, ma la rete è annullata per fuori gioco. Sul 3-0 si chiude la partita.

NELL' INCONTRO DI RUGBY AD AGEN

Francia-Italia 38-6

AGEN, 21. — **Dopo un primo tempo in cui il quindici italiano aveva retto onorevolmente il confronto con i fortissimi francesi, nella ripresa la situazione è precipitata per gli azzurri e il punteggio ha assunto per essi proporzioni pesanti. In questo secondo tempo la squadra italiana calava e, di contro, veniva fuori l'attacco francese, che si sbizzarriva e man mano diventava padrone quasi assoluto del campo.**

Gli italiani, dopo un inizio prudente, si erano andati riprendendo, riuscendo anzi a dominare nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo. Gli avanti azzurri, che avevano sopportato tutto il peso dell'incontro, non si dimostravano inferiori ai francesi in tutte le fasi di gioco.

La causa essenziale della netta sconfitta italiana va ricercata nella debolezza difensiva ed offensiva delle linee arretrate, eccettuato Perrini. Tutti gli avanti, invece, hanno destato una magnifica impressione, specie nella prima parte della gara.

LA SCHEDA VINCENTE

Asti-Ivrea	x
Corbetta-Cuneo	1
Cantù-Piacenza	1
Varese-Marzoli	2
Ponziana-Belluno	2
Solvay-Anconitana	x
Spezia-Lucchese	1
Perugia-B.P.D. Colleferro	2
Spes-Chinotto Neri	2
Torres-Foligno	2
Campobasso-Chieti	x
Trani-Barletta	x
Cosenza-Marsala	1

LE QUOTE: all'unico «13» lire 132.068.216, al «12» lire 2.751.000.

La generosa ribellione del «gregario» Emiliozzi

L'EROE *della* DOMENICA

Quella di ieri è stata una Pasqua un po' grama per i campioni e i campioncini italiani. Lo è stata per Baldini e C. a Ravenna, per i giovani calciatori in Spagna, per gli atleti dell'A.S. Roma battuti dai Ferrovieri di Parigi qui a Roma. Per tutti lo è stata, meno che per Alberto Emiliozzi di Tarquinia. Emiliozzi ha vinto il giro di Sicilia, questa bella corsa a tappe che ci piace molto perché per sei giornate almeno i gregari corrono per vincere e non per portare l'acqua ai capisquadra, per sei giornate sono liberi di fare la loro corsa e ce la mettono tutta, come i cani da catena se li sciogli un momento, che sembrano impazzire di gioia ed è una bellezza guardarli.

I gregari, quando corrono per conto loro, si chiamano «indipendenti»: un nome azzeccato, una qualifica quasi simbolica

E' un giro tutto per loro, quello di Sicilia, e tutte per loro anche altre gare che alla fine, sommandosi, creano un umile campione d'Italia di più, il campione per l'appuntamento degli «indipendenti». Non so se ci guadagni molto lustro, quel campione, molte riunioni in pista e nuovi ingaggi, anzi non lo credo. Ma una cosa è certa: che quel titolo quasi ignorato dai tifosi gli costa alla fine dell'anno molto generoso sudore, molta onorata fatica

Emiliozzi: se c'è mai stato un nome da gregario, questo è il suo. E'. difficile immaginare un nuovo Coppi che si chiama così. No, non è facile supporre che uno che si chiama Emiliozzi possa vincere una grande corsa, ed essere applaudito come un padreterno e le sillabe irte del suo cognome essere scritte altro che sui muri e gli asfalti intorno a Tarquinia.

Eppure Emiliozzi ha avuto anche lui i giorni della speranza, quando la sua carriera cominciava e tutte le strade gli parevano aperte. Da dilettante arrivò due volte secondo al G. Premio della Liberazione e fu escluso solo all'ultimo momento dalla corsa iridata di Frascati dove vinse Ranucci. Ha 25 anni, è passato professionista l'altro anno, con la maglia della Legnano.

Nel primo anno la nuova carriera è sempre difficile, Emiliozzi non si trovò subito a suo agio e si rassegnò a fare il gregario. Quest'anno, con la Faema di Guerra, sempre gregario dovrebbe essere. Ma nella prima corsa della stagione Emiliozzi si è impegnato a fondo per sfuggire a questa sua sorte ombrosa: nella Sanremo fu in fuga con Fabbri e Barone, una fuga rabbiosa e sfortunata che forse prima di tutto voleva essere un tentativo animoso di ottenere nella sua nuova squadra una posizione, se non da capitano, almeno da sottotenente.

In Sicilia si è aggrappato ad una occasione di notorietà con tutte le forze: ha vinto subito la prima tappa e poi si è comportato nelle altre cinque come un tattico consumato

Ha vinto con pieno merito E se questa vittoria, la prima da quando è professionista, gli desse la voglia e il coraggio di seguitare a ribellarsi? Tutte le regole crudeli possono avere la loro eccezione, anche quella dei nomi Forza dunque, malgrado tutto, Emiliozzi di Tarquinia!

PUCK

LA RIUNIONE DI IERI ALLE CAPANNELLE

A Putelo il Premio Conte Miani

Folla delle grandi occasioni ieri alle Capannelle ove la magnifica giornata di sole ha favorito lo svolgimento delle prove La corsa principale, il milionario Premio Conte Miani, disputato sulla distanza di 2200 metri in pista derby, ha visto la vittoria di Putelo della scuderia Mantova che ha fatto valere alla distanza le sue doti di fondo e la favorevole condizione di peso.

Al «via» andavano al comando Pettorano e Q.S. in lotta tra di loro distaccandosi subito nettamente dagli altri che indugiavano all'attesa in gruppo compatto. Dopo duecento metri di corsa Q.S. passava al comando conducendo a fortissima andatura davanti a Pettorano e guadagnando almeno una quindicina di lunghezze sugli altri concorrenti. Nulla di mutato lungo la grande curva in cui il vantaggio di Q.S. e Pettorano appariva enorme e dava l'impressione di essere incolmabile. In retta di arrivo Pettorano non ne aveva più e cedeva mentre lungo la corda si distendeva Q.S. al cui inseguimento veniva ora Putelo mentre gli altri progredivano con difficolta

Al prato ancora Q.S. al comando ma Putelo le era ormai a ridosso ***ed alle tribune*** *la dominava* ***mentre*** *veniva era il finale di* ***Disco Rosso,*** *troppo tardi chiamato da Pisa, che non riusciva a colmare lo svantaggio e finiva a mezza lunghezza da Q.S. che conservava così il posto d'onore dietro a Putelo Quarto era Luino, praticamente mai pericoloso e calato ancor più alla distanza*

Nel Premio Quintiliolo — serrato ai tre anni vitto da di Skanee che superava allo sprinto Bastia

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

prima corsa 1) Vittorino, 2) Zecchin: tot r 31, acc 112;

seconda corsa: 1) Zio Barba, 2) Misento: tot r 26, p 16 45, acc 145.

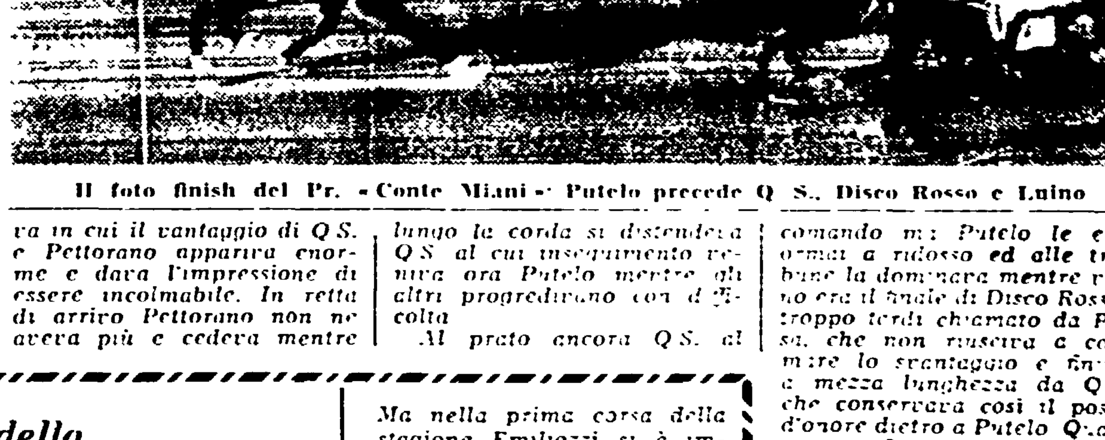
terza corsa: 1) I z Roserate, 2) Roccapretura: tot r. 38, p 17-17, acc 65;

quarta corsa 1) Mariline, 2) Ensa, 3) Roccatagliata: tot r 42, p 14-17, acc 155;

quinta corsa 1) Skanee, 2) Bastia, tot r 36, p 19-22, acc 149.

sesta corsa: 1) Putelo, 2) Q S: tot r 48, p 26-30, acc. 135;

settima corsa: 1) Dillo, 2) Sambu, tot. r. 35, acc 59; ottava corsa: 1) Chiostro, 2) Cadoulal; tot. r. 45, p. 31-50, acc. 116.



Il foto finish del Pr. «Conte Miani»: Putelo precede Q S., Disco Rosso e Luino